

Don Ciotti come don Puglisi: il volto della Chiesa che interferisce sui poteri forti della mafia

Data: 9 gennaio 2014 | Autore: Alessandro Filippelli



ROMA, 1 SETTEMBRE 2014 -La mafia non distingue, non perdona e combatte contro chi dei valori della legalità ne fa una bandiera. La **mafia** condanna senza appello e si scaglia contro quella gente e i tantissimi giovani, scuole o cooperative che lavorano sulle terre confiscate ai clan.[MORE]

Una condanna è arrivata ma non da un casolare sperduto o da un nascondiglio fatto su misura per sopravvivere alla latitanza, ma dal carcere di un 41 bis che fa di nome **Totò Riina**: “*Ciotti, Ciotti, putissimu pure ammazzarlo*”. Il capo di **Cosa nostra** su tutte le furie quando sente che la Chiesa vuole rilanciare il messaggio di **don Puglisi**, oggi beato.

La somiglianza

Il **boss di Corleone** è lapidario: “*Quello – riferendosi a don Ciotti – gli somiglia tanto*”. Eppure, l'instancabile animatore di Libera non osa, per rispetto e umiltà, accostarsi a don Puglisi, il parroco del quartiere Brancaccio di Palermo giustiziato il 15 settembre del 1993 dai killer mandati dai fratelli Graviano: “*Non posso paragonarmi a lui perché sono un uomo piccolo e fragile*”. Ma da don Puglisi don Ciotti il passo è breve. Entrambi fanno parte di quella schiera di uomini che la mafia teme e non digerisce; di quei preti che vanno per strada per sottrarre terreno al messaggio e al potere della violenza e che fanno dell'impegno contro la criminalità organizzata un atto di fedeltà al vangelo, denunciando alla luce del sole le ingiustizie.

Entrambi sono figli di una **Chiesa che “interferisce”** e opera dalla parte delle vittime, dei poveri, degli esclusi. Una Chiesa, sostiene don Ciotti “che accoglie, che tiene la porta aperta a tutti, anche a chi, criminale mafioso, è mosso da un sincero, profondo desiderio di cambiamento, di conversione”.

Le minacce rivolte a don Ciotti sono la conferma che il contrasto alla mafia non viene fatto solamente nelle aule di tribunale, senz'altro di fondamentale importanza, ma anche nelle scuole e nelle università, attraverso la cultura e nella società, affinché i cittadini possano essere più responsabili e liberi. Resta fondamentale costruire un'**alternativa ispirata alla legalità** in modo che, anche quando terminata la scuola i giovani cercano lavoro, non debbano trovarlo dalla mafia. Un concetto caro a don Ciotti che non smette mai di ripetere con forza che c'è bisogno di politiche culturali e sociali che cambino davvero la situazione.

Libera e la confisca dei beni alla mafia

L'esempio concreto di **Libera**, arriva dai **beni confiscati alla mafia** e dalla vendita dei prodotti di *Libera Terra*, coltivati nei terreni che prima appartenevano alla criminalità organizzata. Da sempre attivo a fianco dei più deboli e delle persone più fragili, Don Ciotti ama sottolineare, che non si lascerà intimidire, anzi, quanto appreso, “*sarà una motivazione in più per proseguire*”. Non è possibile abbassare la guardia. C'è una mafia silente che moltiplica profitti e affari speculando sulla crisi del Paese.

Alessandro Filippelli

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/don-ciotti-come-don-puglisi-il-volto-della-chiesa-che-interferisce-sui-poteri-forti-della-mafia/70069>